POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso

Original
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso / Dabbene, D.. - ELETTRONICO. - (2025), pp. 616-627. (ReUso 2025. Territori Marginali_Patrimonio a Rischio Pescara 29-31 ottobre 2025) [10.82048/202509].

Availability:
This version is available at: 11583/3004760 since: 2025-11-03T14:39:53Z

Publisher:
Publica

Published
DOI:10.82048/202509

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

PVBLICA

ReUso 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

PVBLICA

ReUso 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci, Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)
ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978·8899586·607
Pubblicazione Ottobre 2025

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento Ingegneria Civile, Edile, Architettura e Ambientale
Università degli Studi dell'Aquila

Progetto grafico: Caterina Palestini, Giovanni Rasetti
Book design: Giovanni Rasetti

PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT

CC BY NC ND

COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Palestini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Stefano Brusaporci – Università degli Studi dell'Aquila

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara

COMITATO D'ONORE

Liborio Stuppia – Magnifico Rettore Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Tonio Di Battista – Prorettore Sede Pescara – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Paolo Fusero – Direttore DdA – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Sergio Montelpare – Direttore INGEO- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Marcello Di Risio – Direttore DICEAA – Università degli Studi dell'Aquila
Angelo Piero Cappello – Direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
Maria Vittoria Marini Clarelli – Ministero della Cultura- Direzione generale Creatività Contemporanea
Margherita Guccione – Direttore Grande MAXXI
Claudio Varagnoli – Università degli Studi Roma "La Sapienza"
Ornella Zerlenga – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Arch.Tecnica
Mario Losasso – Presidente SITda – Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura
Berardo Naticchia – Presidente ISTEA – Italian Society of Science, Technology and Engeenering of Architecture
Michele Talia – Presidente INU – Istituto Nazionale di Urbanistica
Roberto Mascarucci – Direttivo Nazionale – Istituto Nazionale di Urbanistica
Giorgio Rocco – Presidente CSSAr Centro Studi per la Storia dell'Architettura
Lucio Zazzara – Presidente Ente Parco Nazionale della Maiella

COMITATO SCIENTIFICO

Massimo Angrilli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza
Graziella Bernardo – Università degli Studi della Basilicata
Marco Giorgio Bevilacqua – Università degli Studi di Pisa
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universida de Federal de Minas Gerais
Guido Camata – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Alessandro Camiz – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Simonetta Ciranna – Università degli Studi dell'Aquila
Antonio Clemente – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata

Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
Pablo Alejandro Cruz – Escuela Politécnica de la Universidad de Extremadura
Stefano D'Avino – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara"
Pierluigi De Berardinis – Università degli Studi dell'Aquila
Piero Di Carlo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Donato Di Ludovico – Università degli Studi dell'Aquila
Matteo Di Venosa – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
Laura Farroni – Università Roma Tre
Francesca Fatta – Università degli Studi Reggio Calabria
Anna Guaducci – Università degli Studi di Siena
Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
Daniela Ladiana – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Dominik Lengyel – Brandenburg University of Technology Cottbus- Senftenberg
Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna 'Kore'
Nora Lombardini – Politecnico di Milano
Giovanni Minutoli – Università degli Studi Firenze
Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
Renato Morganti – Università degli Studi dell'Aquila
Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Donatella Radogna – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Paola Raffa – Università degli Studi Mediterranea
Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
Lucia Serafini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
Maurizio Unali – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara"
Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
Clara Verazzo – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara"
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna 'Kore'

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Stefano Cecamore – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Valentino Sangiorgio – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Anna Dell'Amico – Università degli Studi di Pavia
Giovanni Rasetti – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Maurizio Perticarini – Università degli Studi di Padova
Luca Vespasiano – Università degli Studi dell'Aquila
Davide Pecilli – Università degli Studi dell'Aquila
Chiara Marchionni – Università degli Studi dell'Aquila
Elena Eramo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Elena Simeoni – Università degli Studi di Perugia
Celeste D'Ercoli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Lorenzo Morelli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Lorenzo Pellegrini – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Benedetta D'incecco – Università degli Studi "G. d'Annunzio"

Fabio Zollo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Stella Lolli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Antonio Vasapollo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Maria Chiara Capasso – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Andrea Di Cintio – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Antonio Maria Nese – Università degli Studi "G. d'Annunzio"

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE REUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

PARTNER ISTITUZIONALI

SOCIETÀ SCIENTIFICHE

ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

CON IL PATROCINIO DI

SPONSOR

INDICE

XXI ***Introduzioni***

XXVI ***Lista degli Autori***

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE
Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

2 Massimiliano Ciammaichella, Marta Vitale
Echi di silenti memorie. Atlante delle tonnare siciliane

12 Laura Magri
Architetture residenziali industrializzate nel secondo Novecento. Due condomini di Giancesare Battaini a Milano (1951-1968)

24 Ornella Zerlenga, Laura Baratin, Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi
Il complesso architettonico di Santa Maria della Vita a Napoli fra memoria religiosa e re-uso sociale

34 Luigi Corniello, Gianluca Gioioso, Mario Sansone
Documentazione per la conoscenza del patrimonio architettonico religioso dell'isola di Cefalonia in Grecia

46 Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Antonella Guida, Nicola Masini
Patrimonio architettonico e sistemi tradizionali di gestione della risorsa idrica: il caso studio della Masseria del Cristo a Matera. Digitalizzazione e analisi

58 Michele Sabatino
La chiesa 'Foresta' del Real Sito di Carditello: documentazione, rilievo e prospettive di riuso di un'opera minore

68 Regina Helena Vieira Santos, Luciano Migliaccio, Matteo Bigongiari
Casa 1, dal XVII secolo con struttura in terra battuta, il suo riutilizzo

78 Roberto Villalobos
La dualità dei Barrios Altos di Lima. Un'area a rischio: tra degrado urbano e attrattive turistiche

88 Manuela Incerti
Paesaggi sonori e olfattivi: esperienze multisensoriali per il Museo di Casa Romei

100 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Il rilievo del mulino ad acqua Perrotta per lo studio e la valorizzazione di un'architettura vernacolare

112 Mariangela Zevola
Parco Archeologico di Selinunte: percorso di conoscenza delle mura dell'Acropoli

122 Pablo dela Cal Nicolás, Alegría Colón Mur, Carlos Labarta Aizpún
Recuperación del paisaje cultural fronterizo del alto valle del Aragón (España)

134 Marco Paolucci, Simonetta Ciranna
Nascita, sviluppo e crisi dei Prati di Tivo al Gran Sasso d'Italia in Abruzzo. Analisi delle architetture e digitalizzazione dei documenti d'archivio per la preservazione e rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale

146 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini
Immaginare il* reuso*. Previsioni dagli archivi di architettura

156 Riccardo Liberotti, Virginia Silvestri, Marco Petrini Elce, Vittorio Gusella
La Chiesa Templare di San Bevignate. Riuso fra conservazione e proiezione futura

168 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari
Conoscenza e strategie progettuali per il recupero, riqualificazione e riuso del borgo Taccone a Irsina, in Basilicata, Italia

180 Maurizio Perticarini, Andrea Giordano
Open-source processes for scan to BIM and common data environments for reused historic structures

190 Salvatore Damiano
Palermo e l'architettura del '900 a rischio: Palazzo Dara e l'Edificio nel Parco

200 Ornella Zerlenga, Rosina Iaderosa
From analysis to management: digital tools for the reuse of historic heritage

210 Ruggero Torti, Maria Linda Falcidieno, Gaia Leandri, Nicoletta Sorrentino
Storytelling visivo per 'rinnovati' spazi

222 Gerardo Maria Cennamo, Riccardo Miele
Territori marginali e patrimonio culturale a rischio: la via Francigena in Campania come volano di valorizzazione

234 Amra Salihbegović
Reshaping the ground. A comparative aesthetic assessment of contemporary underground museums

244 Francesca Picchio, Silvia La Placa, Francesca Galasso, Anna Dell'Amico, Hangjun Fu, Giulia Porcheddu, Marco Ricciarini
Metodologie integrate di rilievo per la documentazione di spazi urbani, da luoghi marginali a modelli dinamici di reuso

256 Martina Frattura, Konstantina Douka, Cecilia Mazzoli, Alice Monacelli, Lorna Dragonetti, Abigail C. Sekely, Ann Sussman, Annarita Ferrante
Beyond temporary events: cultural, social and physical dimensions in the adaptive reuse of the abandoned urban contexts

268 Giuseppina Enrica Cinque, Elena Eramo
Fragilità territoriale, resilienza demotica e spopolamento nell'alta valle dell'Aventino (Chieti)

280 Caterina Palestini, Alessandro Basso, Giovanni Rasetti
L'ex Cementificio Adriatico: struttura, contenuti e memoria nell'evoluzione urbana tra attualità e futuro

292 Alessandra Meschini, Federica D'Amato
'Ricucire una frattura'. Proposta per una strategia di valorizzazione del patrimonio architettonico dell'ex area industriale di Colleferro (RM)

304 Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Domenico Iovane
Tecnologie di rilievo e conservazione del patrimonio architettonico: il caso studio del complesso di Santa Maria della Vita a Napoli fra integrazione di digitalizzazione e applicazione GeoRadar

314 Roberta Ferretti
Strategie di documentazione e valorizzazione del commercio su suolo pubblico: il caso del Mercato di San Lorenzo e del Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze

324 Federico Cioli, Anastasia Cottini
Il convento di São Francisco do Monte a Viana do Castelo (Portogallo): esperienze di rilievo digitale integrato per la comprensione dell'architettura e del suo paesaggio

334 Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno
Segni visivi effimeri per la riqualificazione di spazi degradati

342 Andrea Lumini
L'HBIM per la rappresentazione storico-evolutiva e la gestione 4D del patrimonio architettonico. Il caso studio della chiesa Ramintoja a Vilnius

352 Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Davide Pecilli, Luca Vespasiano
Strategie di modellazione HBIM: il caso studio della chiesa di San Sebastiano a Canistro (AQ)

364 Pamela Maiezza, Alessandra Tata
Heritage BIM for university asset management: the case study of the Coppito Campus

372 Antimo Treviglio
Modellazione e organizzazione informativa in ambiente digitale per il patrimonio archeologico: il caso dell'anfiteatro romano di Siracusa

384 Alessandro Luigini, Giuseppe Nicastro
Rilevamento digitale e prototipazione aptica di manufatti liturgici: un workflow inclusivo per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei Cappuccini d'Abruzzo

396 Giovanni Caffio, Maurizio Unali
La rappresentazione dell'Indice composito di Fragilità dei Borghi d'Abruzzo, fra 'ragione e sentimento'

408 Francesca Condorelli, Sara Morena
AI-based 3D reconstruction of Villino Rutelli from a single archival photograph

416 M.ª Pilar Biel, Alberto Nasarre
La innovación metodológica en la documentación del patrimonio arquitectónico: el caso de la Central Térmica de Aliga (Teruel, España)

428 Celeste D'Ercoli
L'organizzazione delle Olimpiadi: Ri-uso e Ri-generazione urbana come scelte sostenibili per il futuro

440 Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini
Archivi digitali integrati per la conoscenza condivisa e la documentazione del patrimonio architettonico delle aree interne: il caso degli opifici idraulici della valle dell'Aterno

452 Elena Simeoni, Stefano Brusaporci
Strategie di digitalizzazione 3D per la documentazione di reperti archeologici: il caso delle ceramiche di San Domenico

464 Giovanni Pancani, Lorenzo Matteoli, Vanni Frassoni, Houssem Dine Kouidhi
Tecnologie di rilievo digitale per la lettura e la valorizzazione delle architetture difensive: il caso dello Stradello di San Giovanni alla Vena (PI)

474 Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuela Borsci
Strategie di conoscenza e progetto per ri-abitare le Aree Interne

484 Roberta Agnifili
Riuso: una pratica di cura condivisa

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE
Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

498 Sabrina Mellacqua
Le chiese rurali di Conversano. Dallo studio territoriale all'elaborazione di una proposta di restauro e valorizzazione

510 Elena Bosi, Morena Scaglia
Brugneto (PC) e la chiesa di San Pancrazio alla prova del tempo e dei dissesti

522 Cristiano Tosco, Niccolò Suraci
Second home heritage. Rebuilding the parents' house after an earthquake in seismic Italy

534 Emanuele Romeo
I siti archeologici dimenticati in Asia Minore. Dall'oblio alle possibili opportunità culturali

546 Riccardo Rudiero, Alberto Trombotto
Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX

558 Elisabetta Grandis
Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano

568 Brunella Canonaco
Caratteri architettonici-tipologici-costruttivi di un insediamento rupestre in Calabria: le grotte degli sbariati a Zungri

580 Daniele Romagnoli
Comprendere per conservare: la lettura territoriale e urbana come strumento di conoscenza e valorizzazione per Santa Vittoria in Matenano

590 Giuseppe Francesco Rociola
I borghi rupestri minori della Basilicata: un patrimonio fragile

604 Enrica Petrucci
On the presence of Roman Theatres in the contemporary urban landscape: the case of Ascoli Piceno in the Marche Region

616 Daniele Dabbene
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso

628 Luca Formigari, Daniele Romagnoli, Marco Zuppiroli
Strategie e progetti per la valorizzazione del patrimonio delle aree interne: l'esperienza di Monteleone di Spoleto

640 Edoardo Iommi
Strategie di riattivazione e valorizzazione di manufatti allo stato di rudere nell'entroterra marchigiano: il caso di Rocca Colonnalta

652 Antonella Mamì, Elvira Nicolini, Francesca Romano
The recovery of former slaughterhouses in western Sicily as an opportunity for urban regeneration of small towns

664 Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan Ripoll
De fábrica calcinada a museo del fuego: rehabilitación y reuso arquitectónico de 'la algodonera' como patrimonio industrial en alcoy

676 Giorgia Ranieri
Restauro e patrimonio culturale tra tangibile e intangibile: una riflessione critica sulla Convenzione di Faro

688 Clara Verazzo, Cristina Santacroce
Oltre lo sguardo. Le analisi strumentali per la conoscenza dell'edilizia moderna. Il caso degli edifici di culto a Pescara

700 Elisa Mondin, Christian Campanella
L'intelligenza artificiale fra conservazione e 'restauro': sfide tecniche, limiti e possibili scenari futuri

710 Chiara Petrucci
Ricostruire l'identità: strategie per un recupero consapevole del centro storico di Accumoli

720 Clara Verazzo, Alessandra Controguerra, Martina Terebini
Know to preserve. Surveying for the restoration of monumental architectures

732 Clara Verazzo, Giandomenico Tartaglia
Abbazie dimenticate. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del complesso benedettino della SS. Trinità sul Monte Sacro (Gargano)

744 Cecilia Antonini Lanari
L'uso delle preesistenze architettoniche tra conservazione e contraddizioni

752 Michele Esposito Cennamo, Lukas Isak
Ri-abitare le fortificazioni costiere. Strategie di riuso per Torre Rinalda

762 Salvatore Busa, Erica La Placa, Calogero Vinci
La muratura di epoca normanna a Palermo e la sua reinterpretazione tra XIX e XX secolo

774 Emanuele Richiusa
Oltre il limite. Un rinnovato dialogo tra patrimonio e città

786 Benedetta D'Incecco
Ricostruzioni a confronto. Modelli, strategie e criticità nei territori abruzzesi dopo i terremoti del 2009 e del 2016

798 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
The consequences of war destruction in the 19th century: the beginning of the protection of cultural heritage as a safeguard of human rights

810 Fabrizio De Cesaris, Claudia Verzari
Stazzano Vecchio e Nuovo: l'antico in soccorso al contemporaneo, multidisciplinarietà e conservazione sostenibile

822 Nicola La Vitola
Il sistema dei Forti Umbertini nello Stretto di Messina: architetture, paesaggi e dispositivi per il riuso culturale

832 Domenico Busa
I borghi rurali siciliani: prospettive per una palingenesi architettonica

844 Manlio Montuori
Framing the sacred site and the extra muros of the Ravena monastery, Albania: weathering assessment toward the preservation plan

856 Maria Giovanna Putzu
Le capanne in falasco della penisola del Sinis in Sardegna: la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale

868 Stefano D'Avino
Contributo alla riqualificazione dei centri minori d'Abruzzo. Il caso dell'ex ospedale di Guardiagrele

880 Stefano D'Avino
Contra terraemotus*. Analisi della tecnica costruttiva e della vulnerabilità sismica della chiesa di S. Paolo* **inter vineas** *a Spoleto e possibili interventi*

890 Kázmér Kovács, Stefano D'Avino
Dialogue about the use of cement in restoration

902 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi della pietra in Spagna. Tra le tecniche tradizionali e le prime sperimentazioni scientifiche

912 Adele Rossi
Diagnostica e monitoraggio per la conservazione del patrimonio archeologico esposto ai rischi naturali. Il caso studio del parco archeologico di Selinunte

924 Andrea Antognotti
Storia dei restauri dell'anfiteatro di Siracusa

934 Chiara Frisenna
Una reinterpretazione critica: il progetto di restauro per la cattedrale di Uppsala in Svezia

946 María Dolores Robador González, Antonio Albardonedo Freire, Doménico Debenedictis, Pablo Manuel Millán
Anastilosis en la intervención contemporánea del patrimonio arquitectónico: proyecto de restauración de las balaustradas, atribuidas a Hernán Ruiz II, en la iglesia de la Anunciación de Sevilla

958 Claudio Varagnoli
Le possibilità di un restauro: Santa Maria di Paganica all'Aquila

970 Arianna Petraccia
Dall'**otium*** *in villa alla villa quale museo archeologico: da Villa Oliva di Civita di Bagno (AQ) al Museo archeologico nazionale di Villa Frigerij (Chieti)***

982 Claudio Varagnoli, Aldo Pezzi, Stefano Cecamore
From **Ostia Aterni** ***to Pescara 2027: University and Superintendency for the difficult protection of the Adriatic city***

992 Valeria Montanari
The sense of place between history and current events: the Passo della Fortuna near Ciciliano (Rome)

1004 Susanna Caccia Gherardini
Learning from the exception: restoration theory revisited through practice

1012 Giovanni Minutoli
Il giardino spagnolo/italiano di Sotofermoso: indagini e studi per il restauro di un giardino scomparso

1024 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini, Anar Yusifli
Research of vernacular architecture in academic institutions of USSR as a source of know-how in comparison with European and US studies

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO
Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

1038 Laura Greco, Francesco Spada
La costruzione metallica in Calabria: uno studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio industrializzato del secondo Novecento

1050 Fabio Ambrogio
Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio

1062 Andrea Donelli
***Disegno della struttura dell'*Aurea mediocritas**

1074 Antonella Violano, Francesca Muzzillo, Monica Cannaviello, Marica Merola, Giuseppina Savarese, Roxana Georgiana Aenoai
Smart-renevable energy communities for the biocultural regeneration of inner areas

1086 Endrina Haziri, Maria Federica Ottone
Adaptive reuse of shipping containers as touristic elements: climate-responsive strategies and design challenges

1096 Antonio Maria Nese, Antonio Basti
Processi BIM per la gestione del patrimonio industriale

1108 Maria Paola Gatti
La centrale idroelettrica di Riva: una architettura produttiva dismessa e una nuova visione culturale

1120 Gianni Di Giovanni
Il recupero degli spazi aperti di margine nei centri storici minori. L'involucro verde quale possibile mezzo per una strategia d'intervento sostenibile

1132 Claudio Piferi
***Strumenti normativi per favorire il riuso degli edifici dismessi privi di valore architettonico e monumentale. La legge n. 338 e gli* student housing**

1144 Carla Di Lallo
L'architettura per la salute negli archivi istituzionali: la frammentarietà delle fonti e l'esperienza sul territorio teramano

1156 Rosa Lorusso, Luis Manuel Palmero Iglesias, Antonella Grazia Guida
Tra conservazione e riconfigurazione funzionale del patrimonio: l'Alqueria de Barrinto come caso studio di riconversione del patrimonio rurale in ambito periurbano

1166 Enrico Genova
Le banche dati dell'ENEA sulle detrazioni fiscali come osservatorio sul miglioramento energetico degli edifici storici in Italia

1178 Riccardo Liberotti
'Beside restoration'. Performance-arts as a sustainable heritage practice

1190 Andrea Di Cinzio
The regeneration of New York public spaces: The 4E-4A Model for human flourishing

1202 Filippo Marconi, Claudia Battaino
Da margini muti a margini attivi. Paesaggi dell'incarcerazione

1210 Luca Caneparo, Alessandro Di Renzo, Valeria Cavanni, Linda Scussolini, Rosario Ceravolo
Integrated seismic and energy retrofit through meta-panels

1222 Paolo De Marco, Angelo Ganazzoli
Il recupero architettonico-urbano dei siti di estrazione: due esperienze di progetto in Puglia e in Sicilia

1234 Leonardo Zaffi, Arianna Camellato
La sala del tesoro: il nuovo allestimento del monetiere nel museo archeologico di Arezzo

1244 Paolo Verducci, Valerio Palini, Jacopo Patriarca
Riuso adattivo di un ex-stabilimento industriale a Foligno: progetto per uno spazio dedicato all'arte contemporanea

1254 Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo
Recuperación simbólica y arquitectura sagrada en el complejo industrial S.A. Cros en Valencia (España)

1266 Francesco Monni, Francesco Clementi, Francesca Sabatini
Analisi strutturale e strategie di mitigazione del rischio sismico per il patrimonio architettonico storico: il caso della Chiesa di Santa Maria di Piazza (Ostra Vetere, Italia)

1276 Alessandra Tata, Elena Pallotta
Verso una gestione digitale dell'edilizia residenziale pubblica: il caso ATER L'Aquila tra BIM e Fascicolo del Fabbricato digitale

1288 Pilar Rodrigo Catalán, Luis Palmero Iglesias
Walsh Bay Arts Precinct: heritage renewed through architecture and performance

1296 Sebastiano Carbonara, Luciana Mastrolonardo, Valeria Lualdi
Disagio abitativo, struttura demografica e ricostruzione post terremoto in Abruzzo

1308 Paolo Fusero, Clara Verazzo
Restoration, regeneration, and artificial intelligence: sustainable models for Italy's smaller historic towns

1320 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Rehabilitating rural landscapes: the recovery of rural earthen architecture for the sustainability and resilience of the Alentejano rural landscape. An experimental educational project

1330 Stefania Gruosso, Lorenzo Morelli
Learning from the eastern cities. Rethink reuse as an urban gesture for a changing world

1340 Alessia Massari, Chiara Marchionni, Marianna Rotilio, Vicente Blanca-Giménez
La rigenerazione urbana sostenibile di spazi pubblici di valore: il caso di Cuevas de la Torre di Paterna (Spagna)

1350 Giovanna Badaloni
Disarmare l'abbandono. Nuovi orizzonti per la rigenerazione urbana e la pace della valorizzazione proattiva del patrimonio militare

1362 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Technological innovation in the conservation of architectural and historical heritage: digital twins for the preservation of Marrakech's fortifications

1372 Laura Ciammitti, Alessandra Tosone
Sperimentazione delle leghe ferrose e architetture a carattere sociale: due episodi singolari nella Roma post-unitaria

1384 Chiara Marchionni, Francesco Giancola
Approcci circolari e sostenibili per il riuso dell'ambiente costruito. Il caso di studio di un edificio multiuso a Chimilin

1392 Antonio Cristino, Antonio Vasapollo
AI e co-progettazione: modelli integrati per la gestione intelligente del ciclo di vita edilizio

1400 Simona Calvagna, Attilio Mondello
Recuperare la memoria dimenticata per una nuova narrazione: i giardini dell'ex Sanatorio INPS-Ospedale S. Tomaselli a Catania

1412 Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
Le strutture miste come esito culturale: l'uso del cemento armato come mezzo di consolidamento nel corso del Novecento, tra urgenza operativa e riflessione teorica

1422 Donatella Radogna, Maria Chiara Capasso, Davide Stefano
Valore culturale, valore d'uso e valore ambientale nel riuso sostenibile dell'ambiente costruito. Esperienze di ricerca e sperimentazione progettuale a Scontrone (Aq)

1434 Celia Romero Leo
Las 'Casas Baratas' en Cáceres. El barrio de Peña Redonda

SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ
Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

1448 Silvia Curulli
Digitalizzazione e filantropia per la sostenibilità di progetti partecipati. Il caso dei luoghi di culto rupestri abruzzesi

1460 Meryem Kubra Uluc Tolba, Shaimaa Fayed
From aqueduct to urban asset: feasibility of reusing the Magra El Oyoun aqueduct

1472 Daria Cermola, Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio
Illuminazioni smart per passeggiate storiche: l'innovazione incontra il patrimonio

1484 Nebai Osorio Ugalde
Abitare il rischio sismico: rigenerazione ambientale, gestione collettiva del rischio e accesso al territorio a Città del Messico

1496 Roberto Bolici
Rigenerazione di territori urbani marginali. Cooperazione pubblico-privata per il 'Consorzio Agrario di Piacenza'

1508 Alessio Proietti, Alessandro Scarnato
Rinascita rurale: casi emblematici di rigenerazione in Catalogna

1518 Chiara Pupella
Paesaggi alpini e archeologia del costruito: ripensare il patrimonio storico antropizzato della Valle Brembana tra conoscenza, sostenibilità e nuove prospettive metodologiche

1530 Remi Wacogne
Progetti e politiche per i sentieri e cammini d'Italia: tra turismo, cultura, coesione e mobilità 'dolce'

1538 Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La rigenerazione territoriale in contesti fragili

1550 Alessandro Camiz, Erol Tan Atayurt, Berke Baybaş, Erdinç Can
Progettare il riuso delle rovine: Torre Rinalda, Lecce

1562 Alessandra Quendolo, Maria Paola Gatti
Rete di elementi paesaggistici per la rigenerazione sostenibile della Valle del Sarca in Trentino

1574 Francesco Trovò, Miranda Arduini
Il Tratturo Magno da L'Aquila a Foggia. Conoscenza, conservazione, valorizzazione

1586 Camilla Salve, Alessandra Tosone, Donato Di Ludovico
Strumenti di valutazione speditiva della resilienza per la rigenerazione dei centri minori. Il caso studio dell'Area Interna Valle del Giovenco – Valle Roveto

1596 Gianfranco Pertot
Dimenticato, recuperabile (ancora per poco). Sul margine della periferia industriale di Milano: il quattrocentesco Naviglietto di Cusago

1606 Lorenzo Fantino
Colonia Caroya: riuso architettonico e gastronomia come vettori rigenerativi della città

1618 Rolando Pizzoli, Giuliana Cardani
La marginalità nascosta dai luoghi di eccellenza: quali scelte possono spronare la rinascita di un territorio

1630
Benedetta Terenzi, Giovanna Binetti
Emergenza e re-uso: strategie multiscalari del design per la protezione dell'ambiente abitato

1642
Sofia Tonello
La marginalità del patrimonio estrattivo attivo: questioni critiche e sfide. Premesse di uno studio comparativo dei riferimenti legislativi: Carrara, Macael e Vila Viçosa

1656
Sara Sacco, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La pianificazione e la gestione del rischio a livello regionale

1668
Ilva Hoxhaj, Demetrio Mauro
Velletri e il recupero del patrimonio urbano in disuso.* From disaster to rebirth*: una esperienza progettuale

1678
Luca Zecchin, Ilenia Iuri
Scenari futuri per la marginalità friulana. La ricerca Borghi-Boschi e il caso studio di Montefosca

1690
Lorenza D'Orazio
Riflessioni sulla gestione e sulla valorizzazione del patrimonio rurale

1702
Myrto Matthaiou
City streams as urban form shapers: the case of the Ilisos stream artificial bed in Athens

1712
Stefano Cadoni, Francesco Marras, Silvia Mocci
Rigenerazione urbana del quartiere Ina Casa Is Mirrionis di Cagliari. Strategie, strumenti e processi di trasformazione

1724
Silvia Vittiglio, Francesco Paolo Rosario Marino
Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza

1736
Michele Agus, Chiara Cabras, Andrea Margagliotti,
Punto-Linea-Superficie. Costruire sinergie nei paesaggi delle aree interne della Sardegna

1748
Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda, Ilaria Matta
Riuso integrato del patrimonio costruito e naturale: visioni e strategie per il Basso Sangro-Trigno

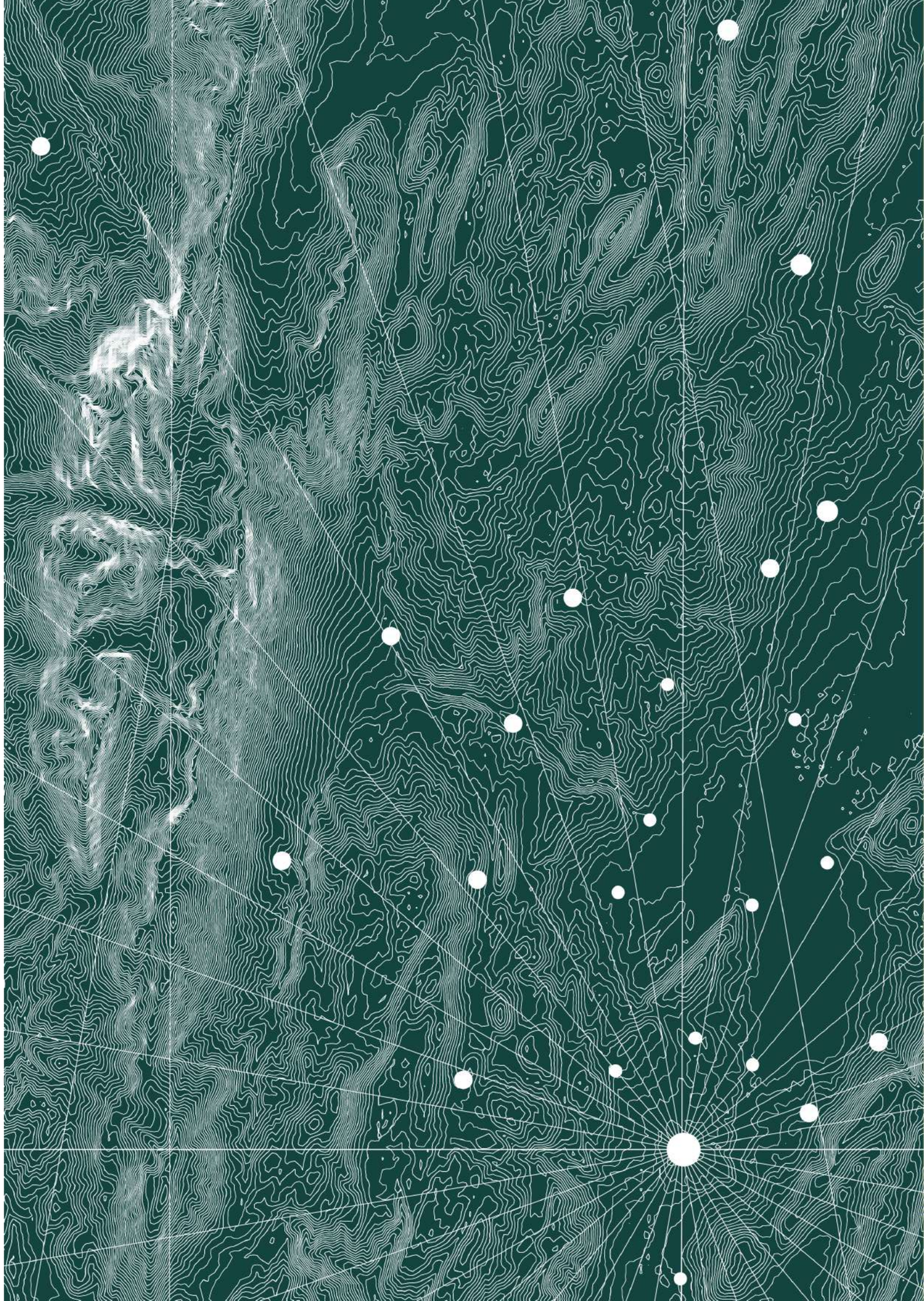
1760
Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Melissa Quadrini
Paesaggi marginali, creatività sociale e inclusioni culturali. Residenze d'artista sostenibili in un sito olivicolo-oleario nell'area rurale del basso Lazio

1772
Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso
Uso, Disuso, Riuso. Valutazione di compatibilità funzionale del patrimonio portuale

1784
Massimo Angrilli, Chiara Correra
Cammini e rigenerazione del patrimonio nell'Appennino centro-meridionale

1794
Ina Macaione, Enrica Gaia Consiglio
Progettare spazi pubblici adattivi al clima nelle zone critiche

1806
Luisa Cerami, Luisa Lombardo, Tiziana Campisi
Reinhabiting the mountain inner area of the Madonie (Sicily). The rehabilitation and adaptive reuse of a Hoffmann kiln in Petralia Soprana into an artist's studio



LISTA DEGLI AUTORI

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

Roberta Agnifili, Antonio Agostino Zappani, Daniele Altamura, Laura Baratin, Alessandro Basso, Matteo Bigongiari, Enrica Bistagnino, Emanuela Borsci, Stefano Brusaporci, Abigail C. C. Sekely, Giovanni Caffio, Marianna Calia, Gerardo Maria Cennamo, Massimiliano Ciammaichella, Margherita Cicala, Giuseppina Enrica Cinque, Federico Cioli, Simonetta Ciranna, Vincenzo Cirillo, Alegría Colón Mur, Francesca Condorelli, Antonio Conte, Luigi Corniello, Anastasia Cottini, Federica D'Amato, Celeste D'Ercoli, Salvatore Damiano, Pablo Dela Cal Nicolás, Anna Dell'Amico, Houssem Dine Kouidhi, Konstantina Douka, Lorna Dragonetti, Elena Eramo, Ruggero Ermini, Maria Linda Falcidieno, Laura Farroni, Annarita Ferrante, Roberta Ferretti, Giuseppe Fortunato, Vanni Frassoni, Martina Frattura, Hangjun Fu, Francesca Galasso, Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Gianluca Gioioso, Andrea Giordano, Antonella Guida, Vittorio Gusella, Rosina Iaderosa, Manuela Incerti, Domenico Iovane, Silvia La Placa, Carlos Labarta Aizpún, Rossella Laera, Enrico Lamacchia, Gaia Leandri, Riccardo Liberotti, Alessandro Luigini, Andrea Lumini, Laura Magri, Pamela Maiezza, Matteo Flavio Mancini, Adriana Marra, Nicola Masini, Lorenzo Matteoli, Cecilia Mazzoli, Alessandra Meschini, Riccardo Miele, Luciano Migliaccio, Alice Monacelli, Sara Morena, Alberto Nasarre, Giuseppe Nicastro, Caterina Palestini, Giovanni Pancani, Marco Paolucci, Davide Pecilli, Roberto Pedone, Maurizio Perticarini, Marco Petrini Elce, Francesca Picchio, M.ª Pilar Biel, Giulia Porcheddu, Giovanni Rasetti, Marco Ricciarini, Lorenzo Russo, Michele Sabatino, Amra Salihbegović, Mario Sansone, Francesca Savini, Virginia Silvestri, Elena Simeoni, Nicoletta Sorrentino, Ann Sussman, Alessandra Tata, Ruggero Torti, Antimo Treviglio, Ilaria Trizio, Veronica Tronconi, Maurizio Unali, Luca Vespasiano, Regina Helena Vieira Santos, Roberto Villalobos, Marta Vitale, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari, Ornella Zerlenga, Mariangela Zevola.

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

Andrea Antognotti, Cecilia Antonini Lanari, Elena Bosi, Salvatore Busa, Domenico Busa, Susanna Caccia Gherardini, Christian Campanella, Brunella Canonaco, Stefano Cecamore, Michele Esposito Cennamo, Alessandra Controguerra, Stefano D'Avino, Benedetta D'Incecco, Daniele Dabbene, Fabrizio De Cesaris, Doménico Debenedictis, Carla de-Juan Ripoll, Luca Formigari, Antonio Albardonedo Freire, Chiara Frisenna, Giorgio Ghelfi, Elisabetta Grandis, Edoardo Iommi, Lukas Isak, Kázmér Kovács, Erica La Placa, Nicola La Vitola, Nora Lombardini, Antonella Mami, Sabrina Mellacqua, Pablo Manuel Millán, Giovanni Minutoli, Elisa Mondin, Valeria Montanari, Manlio Montuori, Elvira Nicolini, Pablo Palmero Sánchez, Arianna Petraccia, Enrica Petrucci, Chiara Petrucci, Aldo Pezzi, Maria Giovanna Putzu, Giorgia Ranieri, Emanuele Richiusa, María Dolores Robador González, Giuseppe Francesco Rociola, Daniele Romagnoli, Francesca Romano, Emanuele Romeo, Adele Rossi, Riccardo Rudiero, Cristina Santacroce, Morena Scaglia, Niccolò Suraci, Giandomenico Tartaglia, Martina Terebini, Miriam Terzoni, Cristiano Tosco, Alberto Trombotto, Claudio Varagnoli, Sofia Velichanskaia, Clara Verazzo, Claudia Verzari, Calogero Vinci, Anar Yusifli, Marco Zuppiroli.

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

Roxana Georgiana Aenoai, Fabio Ambrogio, Giovanna Badaloni, Carla Bartolomucci, Antonio Basti, Claudia Battaino, Graziella Bernardo, Vicente Blanca-Giménez, Simona Calvagna, Arianna Camellato, Luca Caneparo, Monica Cannaviello, Maria Chiara Capasso, Sebastiano Carbonara, Pilar Rodrigo Catalán, Valeria Cavanni, Rosario Ceravolo, Laura Ciammitti, Francesco Clementi, Antonio Cristino, Paolo De Marco, Andrea Di Cinzio, Gianni Di Giovanni, Carla Di Lallo, Alessandro Di Renzo, Andrea Donelli, Paolo Fusero, Angelo Ganazzoli, Maria Paola Gatti, Enrico Genova, Francesco Giancola, Antonella Guida, Laura Greco, Stefania Gruosso, Endrina Haziri, Chiara Iacovetti, Daniela Ladiana, Riccardo Liberotti, Rosa Lorusso, Valeria Lualdi, Chiara Marchionni, Filippo Marconi, Alessia Massari, Luciana Mastrolonardo, Marica Merola, Attilio Mondello, Francesco Monni, Lorenzo Morelli, Francesca Muzzillo, Antonio Maria Nese, Maria Federica Ottone, Valerio Palini, Elena Pallotta, Luis Manuel Palmero Iglesias, Jacopo Patriarca, Claudio Piferi, Donatella Radogna, Celia Romero Leo, Marianna Rotilio, Francesca Sabatini, Giuseppina Savarese, Micol Schiaffini, Linda Scussolini, Francesco Spada, Davide Stefano, Alessandra Tata, Alessandra Tosone, Antonio Vasapollo, Clara Verazzo, Paolo Verducci, Antonella Violano, Leonardo Zaffi.

SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

Michele Agus, Massimo Angrilli, Miranda Arduini, Berke Baybaş, Alessandra Bellicoso, Giovanna Binetti, Roberto Bolici, Chiara Cabras, Stefano Cadoni, Alessandro Camiz, Erdinç Can, Giuliana Cardani, Federica Cassano, Daria Cermola, Giovanni Ciampi, Valentina Ciuffreda, Enrica Gaia Consiglio, Chiara Correra, Silvia Curulli, Lorenza D'Orazio, Mariella De Fino, Donato Di Ludovico, Federico Eugeni, Lorenzo Fantino, Fabio Fatiguso, Shaimaa Fayed, Maria Paola Gatti, Ilva Hoxhaj, Ilenia Iuri, Meryem Kubra, Ina Macaione, Stefania Manna, Andrea Margagliotti, Francesco Paolo Rosario Marino, Francesco Marras, Ilaria Matta, Myrto Matthaiou, Demetrio Mauro, Silvia Mocci, Nebai Osorio Ugalde, Giulia Pasetti, Gianfranco Pertot, Rolando Pizzoli, Alessio Proietti, Chiara Pupella, Melissa Quadrini, Alessandra Quendolo, Giusi Rea, Sara Sacco, Camilla Salve, Alessandro Scarnato, Michelangelo Scorpio, Sergio Sibilio, Erol Tan Atayurt, Benedetta Terenzi, Uluc Tolba, Sofia Tonello, Alessandra Tosone, Francesco Trovò, Silvia Vittiglio, Remi Wacogne, Luca Zecchin.

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)

ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

SEZIONE 2



XIIIth ReUSO Edition
Documentation | Restoration | Regeneration | Sustainability
29-31 October 2025, Pescara, Italy

EX OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI VERCELLI: DALLA COSTRUZIONE ALLE SFIDE DEL RIUSO

FORMER PROVINCIAL PSYCHIATRIC HOSPITAL OF VERCELLI: FROM CONSTRUCTION TO THE CHALLENGES OF REUSE

Daniele Dabbene – Politecnico di Torino, Torino, Italy, e-mail: daniele.dabbene@polito.it

Abstract: The former provincial psychiatric hospital of Vercelli represents a significant case study of the challenges associated with the reuse of asylum heritage in Italy. Inaugurated in 1937 and progressively decommissioned from 1978 onwards, the complex is now in a state of abandonment, with uncertain prospects for restoration. This study reconstructs the hospital's construction phases and subsequent transformations, analysing the critical issues related to its conservation and enhancement. The approach adopted considers the site not only from an architectural perspective but also in relation to historical memory and its impact on the community. Among the main challenges are the physical deterioration of the structures, the difficulty in identifying sustainable reuse scenarios, and the symbolic weight of the hospital's original function. In this context, the study proposes a co-evolutionary approach to reuse, involving an incremental process based on temporary solutions and flexible strategies capable of adapting to the community's needs and available resources.

Keywords: Psychiatric Hospital, Integrated Conservation, Dissonant Memory, Coevolutionary Reuse.

1. Introduzione

Il superamento degli ospedali psichiatrici come 'istituzioni totali' e il conseguente processo di dismissione delle strutture fisiche restituisce oggi un complesso di beni oggetto di crescente interesse da parte della ricerca scientifica, come emerge dall'inclusione del 'patrimonio della salute' all'interno del Twentieth-Century Historic Thematic Framework [1]. Attualmente gli ex ospedali psichiatrici sono esposti a un duplice fattore di rischio: da un lato, l'abbandono e il progressivo degrado, a causa dell'assenza di scenari di riuso sostenibili; dall'altro, trasformazioni radicali che ne alterano i caratteri fisici e ne mortificano il portato immateriale. Quest'ultima criticità trova ampio spazio nel dibattito accademico internazionale, prevalentemente di area anglosassone: in esso si denuncia una prassi di intervento, fondata su "strategic forgetting and selective remembrance" [2], che considera gli ex complessi manicomiali più come spazi di opportunità per investimenti economici che come beni da tutelare per il loro valore sociale e culturale.

Nel contesto di questo dibattito, l'esperienza di ricerca italiana assume un ruolo rilevante, focalizzandosi sulla costruzione di una conoscenza sistemica di questi beni e fornendo indicazioni per un riuso compatibile. Un esempio significativo di tali studi è l'atlante curato dalla Fondazione Benetton nel 1999, che si distingue per il lavoro di censimento e catalogazione delle strutture manicomiali sul territorio nazionale. Oltre a questa ricognizione, l'atlante propone orientamenti originali e innovativi per il riuso di queste strutture, articolati attraverso un decalogo schematico per il progetto [3]. A questo lavoro è seguito, nel decennio successivo, il progetto di ricerca nazionale *I complessi manicomiali in Italia. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione*, nato con l'obiettivo di approfondire lo studio di questi beni e di promuoverne il recupero secondo principi di conservazione integrata [4]. Più recentemente, il tema dei manicomi è stato trattato anche nel X Congresso AISU, con

una sessione specifica intitolata *Spazi eterotopici. Il ruolo delle architetture detentive e manicomiali nella città contemporanea* [5]: in tale contesto di studi la discussione si è concentrata su come tali strutture possano essere riadattate a nuovi usi nella contemporaneità, attraverso una visione del riuso adattivo che non mira alla creazione di 'nuovi luoghi', ma alla conservazione della memoria tangibile e intangibile di questi complessi [6].
Tra le criticità del riuso evidenziate nel dibattito sopra citato, vi è il fatto che tali beni non costituiscono un'eredità neutra, ma al contrario si presentano gravati da memorie dissonanti rispetto alle attuali comunità. Tali componenti negative o 'eterotopiche', secondo la definizione foucaultiana [7], risultano legate sia ai caratteri fisici delle strutture (concepite per rinchiudere e segregare), sia all'uso per cui tale patrimonio era impiegato: ne consegue la necessità di interrogarsi, nello sviluppo del progetto, su come modificare gli elementi costitutivi dello spazio senza negarne l'identità, e, parallelamente, come riportare all'uso tali strutture neutralizzandone il passato negativo. Alla dimensione della materia e dei contenuti, appare inoltre auspicabile affiancare la costruzione, in chiave sociale, di un processo più ampio e condiviso in grado di ribaltare la precedente connotazione di chiusura: questo indirizzo trova oggi ulteriore supporto nel recente movimento New European Bauhaus, che identifica tra i valori strategici per gli interventi sugli edifici esistenti i concetti di inclusività, bellezza e sostenibilità [8].
In ambito piemontese, il patrimonio degli ospedali psichiatrici ha origine nel XVIII secolo, con la costruzione delle prime strutture a Torino e Alessandria, e si consolida nei decenni successivi attraverso ampliamenti e la realizzazione di nuovi complessi fino al XX secolo [9]. Le condizioni d'uso attuali rivelano un quadro eterogeneo: per alcuni complessi (Torino, Alessandria e Novara) la conclusione del processo di riconversione a nuovi usi ha destinato i beni a servizi pubblici e sanitari. In altri casi (Collegno e Grugliasco) è in corso la prosecuzione degli interventi di riuso già in precedenza avviati, mentre in alcuni episodi gli ex ospedali, tuttora dismessi, presentano prospettive incerte che contemplano anche la possibilità di alienazione a soggetti privati (Savonera e Racconigi). A quest'ultima categoria appartiene anche l'ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: inaugurato nel 1937 e progressivamente dismesso a partire dal 1978, esso si presenta come un complesso in attesa di scenari futuri all'interno di un territorio caratterizzato da una situazione di progressiva marginalizzazione economica e demografica. Il presente contributo si propone di illustrare le vicende costruttive che hanno portato alla configurazione attuale dell'edificio, delineando gli scenari esistenti e interrogandosi sulle possibili strategie di riuso in un'ottica di sostenibilità e compatibilità con il bene e il suo contesto.

2. La costruzione del nuovo ospedale psichiatrico

La fondazione dell'ospedale psichiatrico di Vercelli avviene in seguito all'istituzione della provincia omonima il 2 gennaio 1927 [10]. Nel 1929, la prima Amministrazione Provinciale si rivolge al prefetto per ottenere un parere sull'opportunità di avviare la costruzione di un ospedale psichiatrico [11], motivando la richiesta di costruzione del nuovo complesso con due ragioni principali: da un lato, la carenza di posti nell'ospedale di Novara, insufficiente ad accogliere tutti i pazienti; dall'altro, la necessità di una completa separazione patrimoniale tra le province di Novara e Vercelli, così da evitare il protrarsi di una gestione contabile comune. Per la localizzazione della struttura, si ritiene preferibile individuare un'area nelle vicinanze di Vercelli, all'interno della cosiddetta 'zona di rispetto' del capoluogo, dove hanno già sede la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale. Si stima che la superficie necessaria per l'opera sia di circa 300.000 metri quadrati, da destinare in parte agli edifici ospedalieri veri e propri e ai relativi spazi verdi, e in parte a colonia agricola.
La commissione incaricata di individuare il terreno più idoneo alla costruzione dell'ospedale si riunisce il 10 settembre 1929, scegliendo infine l'area denominata Cascina Lavino, considerata la più adatta per ubicazione, uniformità e vicinanza al capoluogo [12]. Il 24 settembre 1929, il Rettorato Provinciale delibera l'acquisto del terreno precedentemente identificato, evidenziando come la costruzione dell'ospedale psichiatrico sia necessaria "per considerazioni di necessità, di utilità e di umanità" [13]. Parallelamente, si istituisce una commissione tecnica incaricata di selezionare il progettista dell'opera, che viene infine individuato nell'ingegnere Luigi Martini, scelto per la sua consolidata esperienza in ambito ospedaliero all'interno di una terna di progettisti che includono gli ingegneri Giulio Marcovigi ed Eugenio Mollino [14].

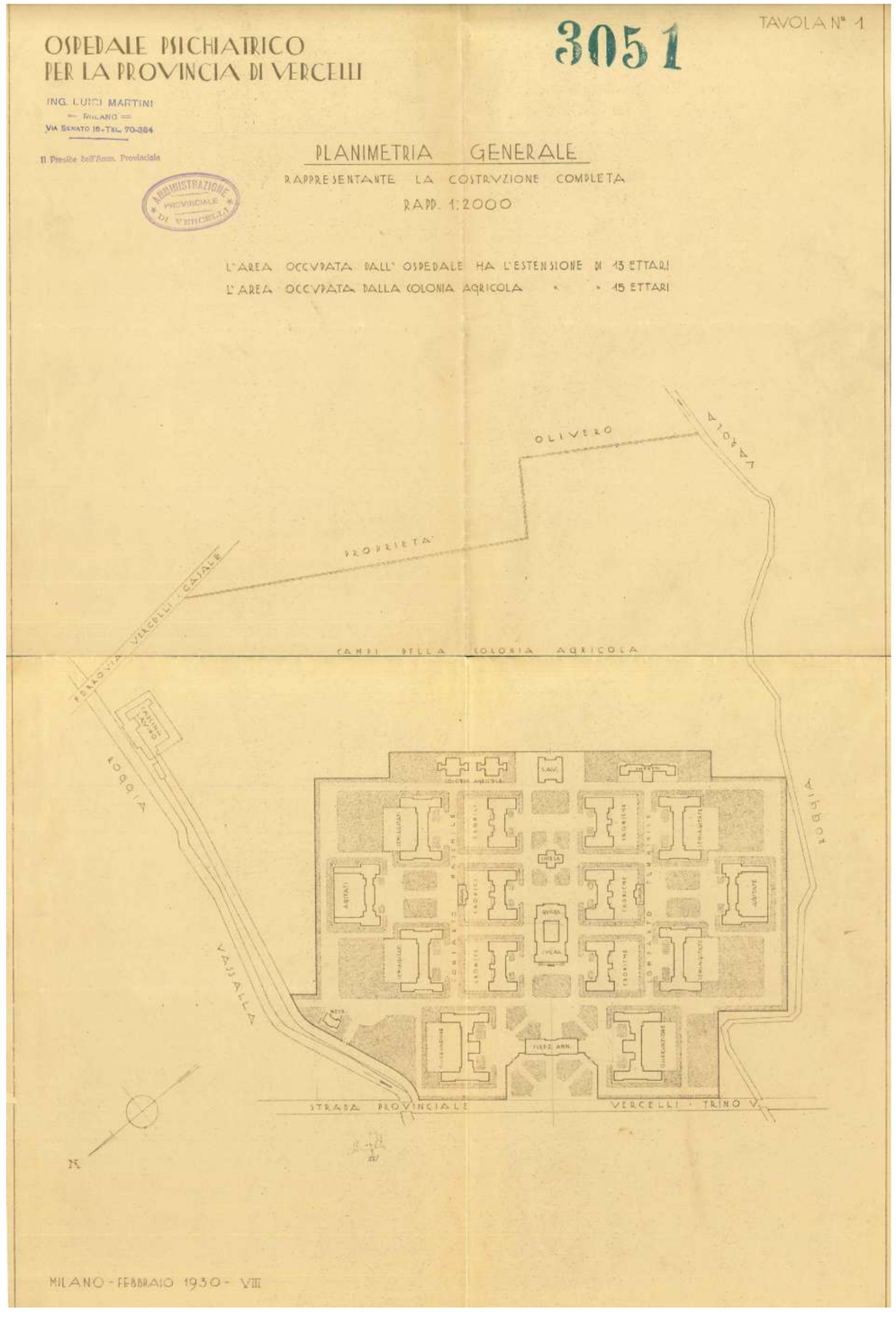


Fig. 1 - Veduta dell'ospedale psichiatrico di Vercelli in progetto (Broggi, 1939).

Il progetto redatto da Martini è costituito da una veduta prospettica (fig. 1), 16 tavole illustrative (fig. 2) e una relazione tecnica [15]. Esso prevede due soluzioni: una massima, che contempla la costruzione di un ospedale con una capacità di 950 ricoverati, e una minima, per 650 pazienti, con la possibilità di ampliamenti futuri. In risposta ai requisiti igienico-sanitari enunciati all'articolo 4 del Regolamento n. 615 del 16/08/1909, la progettazione si basa su criteri tecnici specifici, tra cui l'orientamento degli edifici, studiato in relazione alle condizioni climatiche locali per garantire un'illuminazione e una ventilazione naturali ottimali. I dormitori, isolati su tre lati, sono così disposti con un'inclinazione di 45 gradi rispetto al meridiano, in modo che le pareti principali si affaccino a sud-est e nord-ovest. Dal punto di vista più generale dell'organizzazione spaziale, si adotta il modello a padiglioni isolati, con edifici distribuiti a distanze adeguate a favorire la ventilazione e assicurare l'isolamento tra i reparti. Pur non seguendo il modello del villaggio manicomiale, si esclude la realizzazione di gallerie di collegamento tra i padiglioni, privilegiando al contrario un sistema di viabilità interna con strade ben costruite e impermeabilizzate. La distribuzione generale dell'area segue una prassi consolidata in quegli anni in ambito manicomiale, prevedendo la suddivisione dello spazio in tre zone principali. Questo schema trova riscontro, infatti, anche in altri esempi di fine Ottocento e inizio Novecento, come nei manicomi di Bergamo (1893), Gorizia (1905-1911) e Mantova (1913-1924), progettati per ospitare un numero simile di alienati (circa 600). Tali esempi, ampiamente documentati nel manuale di Daniele Donghi come esempio dei migliori ospedali manicomiali in Italia [16], offrono un modello per il caso vercellese. Nel contesto in esame, un asse centrale, perpendicolare alla strada provinciale, divide l'area in due comparti distinti: quello maschile, situato a sinistra, e quello femminile, a destra. Lungo questo asse si trovano i principali servizi amministrativi e sanitari, tra cui la direzione [17], la cucina, il guardaroba, la chiesa e la lavanderia. I padiglioni di osservazione vengono collocati ai margini della zona manicomiale, in modo da permettere l'ingresso e l'uscita dei pazienti senza interferire con il resto della struttura. I reparti di degenza, invece, sono organizzati in modo da garantire un'adeguata separazione tra le diverse tipologie di pazienti: i ricoverati cronici sotto sorveglianza vengono distribuiti in sei padiglioni disposti lungo il viale centrale, mentre le sezioni per pazienti semiagitati e clamorosi sono collocate in aree separate; i reparti per i pazienti agitati, infine, trovano collocazione in zone più isolate, così come il padiglione destinato ai pazienti infettivi e tubercolotici, i padiglioni della colonia agricola e il padiglione necroscopico, situato in un'area appartata ma vicina all'uscita.

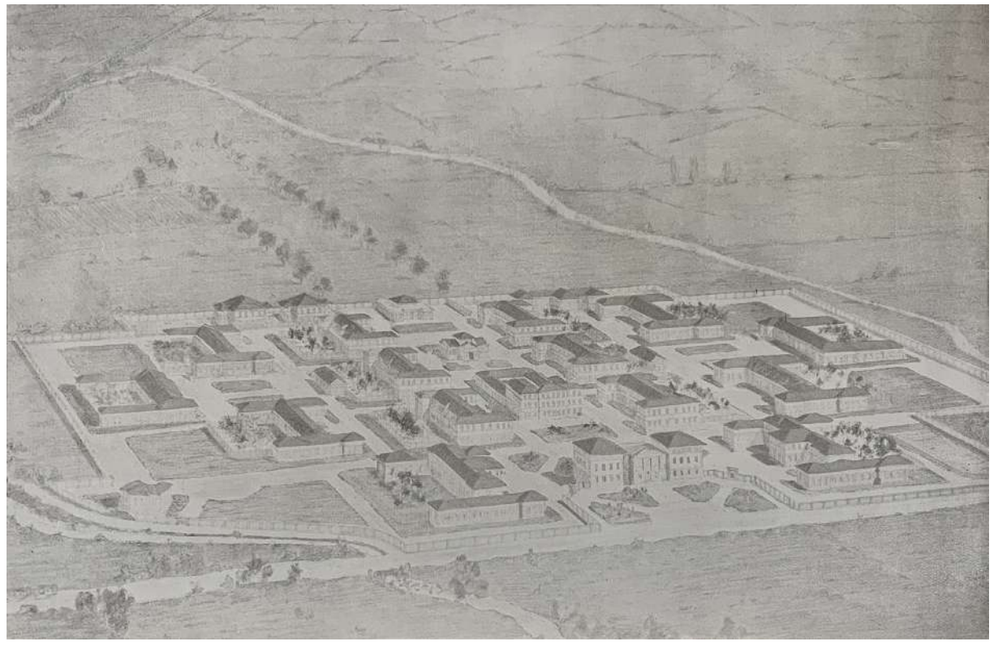


Fig. 2 - Planimetria generale del complesso (AEV, pratica n. 3051, 04/12/1930).

Dal punto di vista costruttivo, il progetto di Martini prevede l'impiego di tecniche edilizie semplici, con fondazioni in calcestruzzo armato, murature portanti in mattoni, solai in ferro e volterrane e coperture lignee con manto in tegole marsigliesi. La stessa essenzialità si ritrova nell'apparato decorativo delle facciate, caratterizzate da rivestimenti a intonaco. Al contrario, maggiore attenzione decorativa è riservata al padiglione di ingresso, dove si adotta un linguaggio architettonico di ispirazione novecentista con elementi decorativi in pietra artificiale.

A integrazione simbiotica della componente architettonica, la progettazione degli spazi esterni pone particolare attenzione ai cortili di ricreazione: essi sono distribuiti attorno ai padiglioni e delimitati da recinzioni metallica, mascherate da piante rampicanti per attenuare la percezione della costrizione. La sistemazione dell'area prevede inoltre una rete di viali alberati e piazzali, studiata per garantire collegamenti efficienti tra i diversi padiglioni.

La soluzione progettuale di dimensioni più contenute viene approvata dal Rettorato con un preventivo di spesa pari a 12 milioni e mezzo di lire in data 11 marzo 1930 [18]. I lavori di costruzione, diretti da Martini, iniziano l'11 ottobre 1930 e si concludono il 24 ottobre 1936 [19]. La struttura realizzata si compone di un complesso di venti fabbricati, distribuiti su un'area di 128.000 metri quadrati, cui si aggiunge un appezzamento di terreno di 15 ettari destinato alla colonia agricola [20]. Negli anni successivi all'inaugurazione, l'ospedale subisce piccoli ampliamenti che, pur senza alterare la regolarità geometrica dell'impianto originario, arricchiscono il complesso di nuove funzioni, secondo modalità costruttive coerenti con i padiglioni già esistenti. Tra gli interventi realizzati, si segnala il progetto del 1950, a cura dell'Ufficio Tecnico Provinciale, per la costruzione di due edifici destinati a spogliatoi e rimessa per biciclette, collocati in adiacenza al muro di cinta esistente e di pari altezza [21]. L'anno successivo, l'ing. Franco Bertinetti progetta invece un campanile da incorporare nell'abside della chiesa [22]. A questi interventi segue, nel 1952, la pratica presentata dal geom. Antonio Broglia relativa alla ristrutturazione e all'ampliamento del padiglione di isolamento, ricavato dalla riconversione dei padiglioni della colonia agricola [23].

Negli anni Sessanta, gli interventi di ampliamento mirano a consolidare la maglia razionale disegnata da Martini negli anni Trenta. Si procede quindi alla realizzazione di nuovi edifici a completamento dello spazio antistante i padiglioni adibiti a lavanderie, isolamento e malattie infettive: nel 1960 viene,

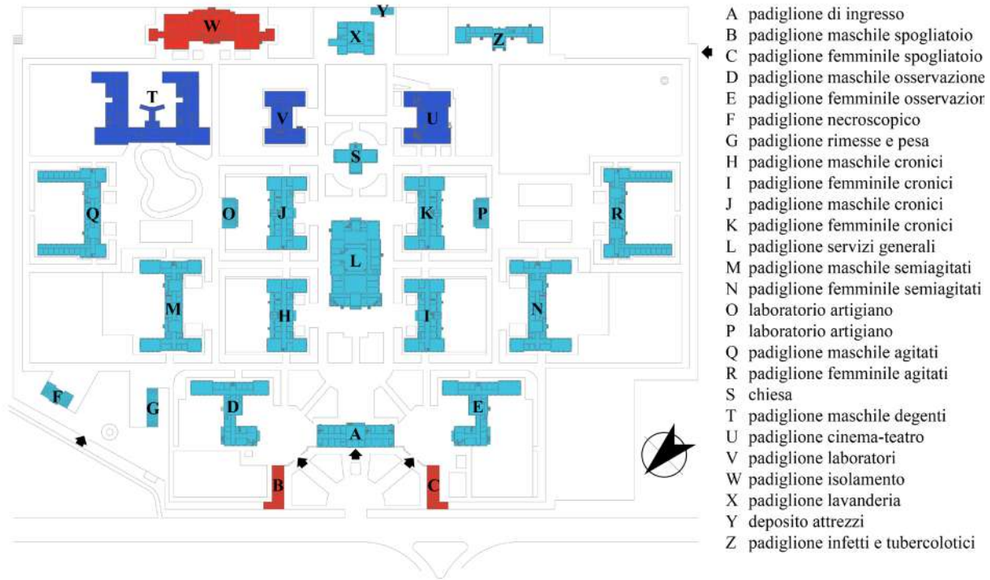


Fig. 3 - Pianta dello stato di fatto attuale con evidenziazione delle differenti fasi costruttive (in azzurro gli edifici realizzati negli anni Trenta, in rosso le trasformazioni degli anni Cinquanta e in blu i padiglioni degli anni Sessanta) (elaborazione dell'autore).

infatti, presentata la pratica relativa alla costruzione di nuovi padiglioni destinati a laboratori e a una sala cinema-teatro, su progetto dell'ing. Bertinetti [24]. Infine, tra il 1967 e il 1969, sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Provinciale, viene avviata la costruzione di un ultimo padiglione per degenti uomini [25]: a differenza degli interventi di addizione precedenti, l'edificio si distingue nettamente dal resto del complesso sia per volumetria che per tecnologie costruttive adottate (fig. 3).

3. Dalla dismissione alle prospettive attuali

Il processo di profonda messa in discussione del modello manicomiale, concretizzatosi, a livello nazionale, prima nella richiesta di un referendum abrogativo dei manicomi e, successivamente, nell'approvazione della Legge Basaglia e della più ampia riforma del Servizio Sanitario Nazionale (1978), si traduce anche a Vercelli in un acceso dibattito sulla chiusura del manicomio: tale confronto è caratterizzato da scontri che coinvolgono non solo gli addetti ai lavori, ma anche istituzioni locali, sindacati, partiti politici e opinione pubblica [26].

Dopo il 1978, anche il manicomio di Vercelli avvia un lungo e complesso processo di dismissione. Sebbene la legge preveda la chiusura immediata dei manicomi, nella prassi il processo si protrae fino al 1991: in questo periodo transitorio, alcuni padiglioni continuano a ospitare pazienti in attesa di un inserimento nei nuovi servizi territoriali di salute mentale, mentre altri vengono gradualmente dismessi.

A partire dagli anni Novanta, il complesso subisce una progressiva riduzione delle attività: alcuni edifici rimangono temporaneamente in uso per servizi sanitari e amministrativi, ma la maggior parte delle strutture cade in uno stato di abbandono. Negli anni Duemila emergono diverse ipotesi per il recupero del sito, tra cui la possibilità di trasformarlo in campus universitario, ma nessuna di queste progettualità trova effettiva realizzazione, ad eccezione del riutilizzo di alcuni padiglioni per scopi amministrativi, come la sede dell'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) fino al 2022 [27].

Attualmente, l'area dell'ex ospedale psichiatrico si trova in stato di totale abbandono, con l'eccezione dell'ex padiglione osservazione maschile oggi destinato a un'associazione locale. Il dissesto della struttura è aggravato dal progressivo svuotamento degli edifici, dal mantenimento della barriera muraria che isola il complesso dal resto della città e dall'assenza di funzioni attive, elementi che contribuiscono a relegarlo nell'oblio della comunità vercellese (Figg. 4-12).

Le linee guida del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) per il sito sottolineano la necessità di un intervento coordinato con l'ASL VC, finalizzato al recupero del complesso e alla sua reintegrazione nella dinamica urbana. Tra le ipotesi di riuso figurano destinazioni residenziali e terziarie, nonché la riconversione di parte dell'area verde in spazio pubblico. Tuttavia, il percorso intrapreso dall'ASL VC appare ancora incerto e oscilla tra diverse strategie di trasformazione: da un lato, la vendita dell'intero complesso a soggetti privati; dall'altro, il possibile frazionamento dell'area con successiva vendita parziale o la creazione di partenariati pubblico-privato. Tale scenario di incertezza è ulteriormente accentuato dalla presenza di un vincolo del MIC *ope legis* che è in fase di discussione in attesa della dichiarazione di interesse culturale del bene. Un'apertura verso nuovi scenari deriva dal recente stanziamento di risorse per il Piemonte nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027 [28].




Figg. 4-5 - Padiglione di ingresso (Dabbene, 2025).




Figg. 6-7 - Padiglione di degenza e chiesa (Dabbene, 2025).




Figg. 8-9 - Viali interni dell'ex ospedale (Dabbene, 2025).





Figg. 10-12 - Atrio di ingresso e reparti di degenza (Dabbene, 2025).

In particolare, per l'ex ospedale psichiatrico di Vercelli risultano destinati circa due milioni di euro, finalizzati a opere di bonifica e messa in sicurezza quale primo passo per future progettualità. Tra le ipotesi avanzate dall'ASL VC rientra la creazione di aule per la formazione all'interno dell'ex padiglione di ingresso prospiciente la viabilità pubblica.

4. Le sfide del riuso: proposte in corso tra ricerca e didattica

Il tema dell'uso futuro rappresenta una sfida centrale per il recupero dell'ex ospedale psichiatrico. Tale complessità è determinata sia da fattori intrinseci, legati alle dimensioni e allo stato di conservazione precario dell'area, sia da elementi estrinseci che caratterizzano il contesto vercellese. Tra questi ultimi, si annoverano l'assenza di investitori privati, scoraggiati dalla mancanza di scenari di riuso economicamente sostenibili, la debolezza della rete associativa locale, priva di soggetti organizzati capaci di gestire gli spazi come beni comuni, e la percezione negativa del luogo, che costituisce un ostacolo psicologico e culturale alla sua trasformazione.
Un programma di riuso per l'ex manicomio non può prescindere da un adeguato processo conoscitivo, volto a indagare lo stato di conservazione sia della componente a verde che dei padiglioni, considerando il complesso nella sua interezza quale bene architettonico ambientale. In attesa di un quadro analitico che supporti indirizzi operativi più concreti, appare opportuno evidenziare alcuni aspetti critici dell'operazione. Se da un lato la fase di conoscenza del complesso può avvalersi di strumenti teorico-metodologici consolidati nel campo del restauro e volti a riconoscerne i valori materiali e immateriali [30], dall'altro permangono incertezze nella gestione del processo trasformativo, ovvero nel passaggio dalla teoria al momento del progetto e della sua realizzazione: nel caso del recupero di grandi complessi, questa fase richiede, infatti, sempre più un confronto con risorse economiche limitate e tempi di attuazione dilatati, con il rischio di imprevisti che possono rendere necessaria una revisione del progetto iniziale [31]. Tali problematiche, se messe in relazione ai Principi Europei di Qualità per gli interventi sul patrimonio culturale, trovano riscontro nei criteri di sostenibilità e buon governo [32]; in particolare, è il secondo criterio a sollevare interrogativi sulla proiezione del processo nel lungo periodo, sottolineando la necessità di adattare il progetto ai possibili cambiamenti nelle esigenze e nei bisogni della comunità.
Quali strategie adottare, dunque, per favorire una ripartenza dell'ex ospedale psichiatrico dopo decenni di abbandono e progressivo avanzamento dello stato di dissesto? In questo contesto, il concetto di coevoluzione, recentemente applicato nel campo del restauro [33] e dell'estimo [34], si rivela particolarmente utile se rapportato al caso indagato: l'approccio coevolutivo è orientato a "sviluppare progetti con una visione di lungo termine, considerando un senso dinamico dei luoghi, nel quadro di programmi partecipati, che possano produrre riferimenti più sostenibili, proprio in quanto accettano di essere meno rigidi" [35]. Ciò non implica rinunciare alla programmazione o trascurarla ma, al contrario, significa delineare nuove strategie per raggiungere gli obiettivi in caso di evoluzione dei requisiti stabiliti dal programma.
Nel caso vercellese, l'adozione di un orientamento in linea con tali principi permette di riconsiderare criticamente il tradizionale masterplan come strumento di gestione dei processi di trasformazione, privilegiando strategie di intervento più flessibili per favorire un riuso del bene. Tale approccio graduale non esime dalla necessità di definire una visione di insieme che superi il rischio di una frammentazione degli interventi, garantendo un coordinamento tra le diverse fasi [36]; in quest'ottica, diviene fondamentale stabilire alcuni nodi chiave per lo sviluppo del progetto, che includono la definizione di diversi gradi di trasformazione ammissibili per i fabbricati, l'uso sociale/collettivo o privato dei beni e la gestione unitaria degli spazi verdi. A ciò si aggiunge la necessità di definire programmi che includano soluzioni emergenziali e controlli in grado di monitorare ed arrestare l'avanzare dello stato di degrado in attesa degli interventi di rifunzionalizzazione veri e propri [37].
L'orientamento delineato è attualmente oggetto di studio nell'ambito dell'Atelier Restoration and Integrated Conservation B, attivato per l'anno accademico 2024–2025 all'interno del corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità del Politecnico di Torino [38]. L'attività, tuttora in corso, si configura come un'esperienza integrata di ricerca e didattica, sviluppata nell'ambito del protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) e l'A.S.L. di Vercelli. L'obiettivo è riaccendere l'attenzione sull'ex ospedale psichiatrico, elaborando scenari per il futuro capaci di restituire centralità e significato a un complesso oggi dimenticato. Il lavoro si è articolato in una sequenza di indagini condotte a diverse scale secondo la metodologia consolidata del progetto di restauro. Le attività hanno compreso analisi conoscitive preliminari – finalizzate a mettere in luce le relazioni tra il bene e il contesto urbano, nonché la stratificazione delle memorie materiali e immateriali –, rilievi architettonici e analisi strutturali, rese possibili grazie al contributo della geomatica e della tecnica delle costruzioni.
In fase progettuale, alla definizione di un masterplan generale si è preferita una configurazione più flessibile, basata su cluster funzionali articolati intorno ai temi della memoria e della socialità, della salute e dell'*agri-food*, in grado di interpretare e valorizzare la vocazione del territorio (fig. 13). L'attenzione si è quindi concentrata sulla fascia del complesso più prossima alla via pubblica, comprendente il padiglione di ingresso, i padiglioni di osservazione e le aree esterne adiacenti: tale scelta risponde non solo al valore simbolico di questa porzione in quanto soglia dell'ex complesso manicomiale, ma anche alla sua maggiore accessibilità, alle migliori condizioni strutturali e al potenziale di riuso immediato. In questa direzione, il progetto si è focalizzato sull'assegnazione di nuove funzioni ai padiglioni dismessi, sulla possibile apertura e sovrascrittura del muro di cinta per stabilire una nuova permeabilità con la città e sulla definizione di interventi minimi di messa in sicurezza, riallestimento e riqualificazione degli spazi esterni. Attraverso questi interventi mirati, si intendono proporre nuove forme d'uso capaci di stimolare l'interesse degli *stakeholder* locali e di attivare ulteriori progettualità su scala più ampia.

5. Conclusioni

Il recupero dell'ex ospedale psichiatrico di Vercelli si configura oggi come una sfida complessa, che impone un approccio multidisciplinare e una riflessione critica sulle strategie di conservazione e riuso di un patrimonio architettonico ambientale contrassegnato da un passato scomodo. La fase analitica condotta ha consentito di ricostruire le principali trasformazioni del complesso, facendo emergere al contempo una serie di criticità, sia sul piano fisico-conservativo e su quello simbolico e percettivo. Da un lato, lo stato di conservazione precario e la marginalità territoriale in cui è collocato rappresentano ostacoli concreti alla definizione di uno scenario di riuso sostenibile; dall'altro, la memoria 'scomoda' legata all'uso originario della struttura influisce sulla percezione collettiva del sito, alimentando processi di rimozione e oblio.
Tali criticità evidenziano l'opportunità per il futuro di adottare strategie progettuali flessibili e adattabili. In questo scenario, l'approccio delineato in precedenza emerge come una prospettiva significativa per superare il rischio di interventi frammentari e discontinui e promuovere, al contempo, un processo di trasformazione più graduale e sostenibile.

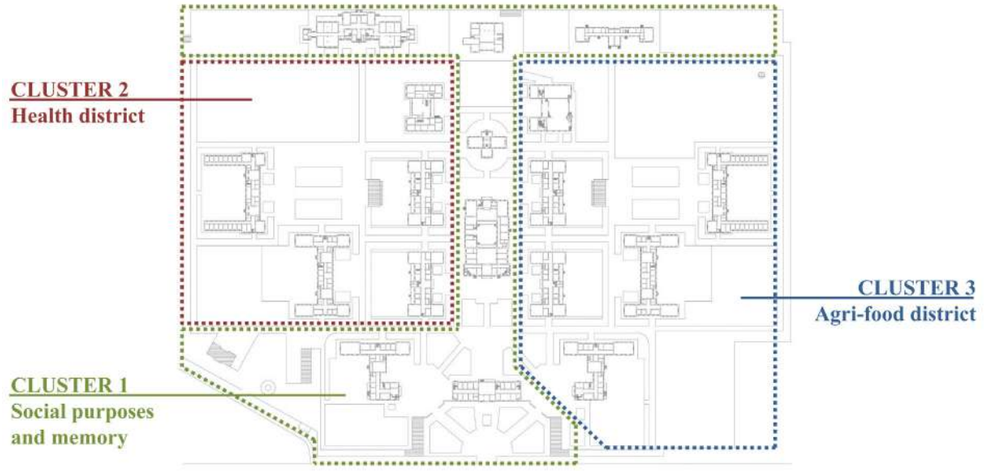


Fig. 13 - Schema dei *cluster* funzionali previsti per l'area dell'ex ospedale psichiatrico (elaborazione dell'autore).

Bibliografia

[1] Marsden S, Spearritt P. The Twentieth-Century Historic Thematic Framework: A Tool for Assessing Heritage Places. Los Angeles: Getty Conservation Institute; 2021.

[2] Joseph A, Kearns R, Moon G. Re-imagining psychiatric asylum spaces through residential redevelopment: strategic forgetting and selective remembrance. Housing Studies 2012;1:135-53. doi: https://doi.org/10.1080/02673037.2013.729270.

[3] Fondazione Benetton Studi e Ricerche. Per un atlante degli ospedali psichiatrici pubblici in Italia. Treviso: Fondazione Benetton Studi e Ricerche; 1999.

[4] Crippa MA, Doti G, Guardamagna L, Lenza C, Neri ML, editors. I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento. Milano: Electa; 2013.

[5] Tamborrino R, editor. Città che si adattano? Adaptive cities? Torino: AISU International; 2024.

[6] Giannattasio C. The false antagonism between matter and memory. In: Fiorani D, Franco G, Kealy L, Musso SF, Vorlík P, editors. Conservation/demolition. Prague: EAAE; 2020. p. 258-69.

[7] Foucault M. Les mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines. Paris: Gallimard; 1966.

[8] https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en.

[9] Naretto M. Il riuso degli ospedali psichiatrici in Piemonte. Cronaca di un dibattito a trent'anni dalla legge Basaglia. Ananke 2008;54:115-20.

[10] Broggi E. L'ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli. Vercelli: Società Anonima Vercellese Industria Tipografica; 1939.

[11] Archivio di Stato di Vercelli (ASV), Prefettura, Affari Generali, mazzo n. 623, Ospedale psichiatrico. Affari vari, Decreto di autorizzazione all'apertura, allegato 1.

[12] Ibid., allegato 2.

[13] Ibid., allegato 4.

[14] Ibid., allegato 5. L'esperienza professionale di Martini si svolge in società con l'ingegnere Arnaldo Gardella nello studio di via Senato 16 a Milano, dove nel 1928 ha inizio anche la carriera di Ignazio Gardella. Sul tema si rimanda a: Rosso M. Gardella prima di Gardella: tracce per una genealogia di ingegneri architetti tra Genova, Alessandria e Milano. In: Casamonti M, editor. Ignazio Gardella architetto 1905-1999. Milano: Electa; 2006. p. 66-87.

[15] Ibid., allegato 6.

[16] Donghi D. Manuale dell'architetto. Volume II. La composizione architettonica. Parte prima. Distribuzione. Sezione III. Torino: Utet; 1927. p. 667-746.

[17] Archivio Edilizio di Vercelli (AEV), pratica n. 3051, 04/12/1930.

[18] ASV, Prefettura, Affari Generali, mazzo n. 623, Ospedale psichiatrico. Affari vari, Decreto di autorizzazione all'apertura, allegato 7.

[19] Broggi E. L'ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli. Vercelli: Società Anonima Vercellese Industria Tipografica; 1939. A gennaio 1937, in vista dell'imminente inaugurazione, il nuovo ospedale viene presentato sulle pagine del quotidiano La Provincia di Vercelli. Per approfondimenti si veda: Giusti MA, Osservatorio dell'Architettura Moderna in Piemonte. Viareggio: Idea Books; 2007.

[20] ASV, Prefettura, Affari Generali, mazzo n. 623, Ospedale psichiatrico. Affari vari, Decreto di autorizzazione all'apertura, allegato 14.

[21] AEV, pratica n. 4599, 26/01/1950.

[22] AEV, pratica n. 5110, 31/05/1951.

[23] AEV, pratica n. 5381, 14/03/1952.

[24] AEV, pratica n. 9562.

[25] AEV, pratica n. 2071A.

[26] Lomonaco E. Storia del manicomio di Vercelli. Borgosesia: Edizioni Corradini; 1985.

[27] Ballin F, Dal Canton F. I luoghi dell'abbandono: da ex ospedali psichiatrici a nuovi centri urbani: riqualificazione dell'ex Ospedale provinciale neuropsichiatrico di Vercelli, Politecnico di Torino, tesi di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città; 2015.

[28] https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-sviluppo-coesione-fsc.

[30] Della Torre S, Russo V, editors. Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità. Roma: Quasar; 2023.

[31] Bartolozzi C. Lo storico complesso carcerario Le Nuove di Torino: tra processi di riuso e conservazione della memoria. In: Tamborrino R, editor. Città che si adattano? / Adaptive Cities?. Torino: AISU International, Torino; 2024, vol. 1. p. 836-46.

[32] Dimitrova E, Lavenir ML, McMahon P, Mūrniece B, Musso SF, Nagy G, Selfslagh B. European quality principles for EU-funded interventions with potential impact upon cultural heritage. Charenton-le-Pont: ICOMOS; 2020.

[33] Della Torre S. L'idea di Coevoluzione messa in pratica. Intrecci 2023;3:4-17.

[34] Gravagnuolo A, Bosone M, Micheletti S, Angrisano M, Fusco Girard L. Towards participatory, dynamic, co-evolutionary evaluation for circular adaptive reuse of cultural heritage: the experimentation of Salerno Circular City of Health. In Fusco Girard L, Gravagnuolo A, editors. Adaptive reuse of cultural heritage: circular business, financial and governance models. Cham: Springer International Publishing; 2024. p. 349-76.

[35] Della Torre S. L'idea di Coevoluzione messa in pratica. Intrecci 2023;3:4-17.

[36] Lenza C. I manicomi tra memoria e futuro: esempi europei. FAMagazine 2017;41:82-9.

[37] D'Aprile M, Landi S, Lanza L, Martino M, Maffei N. GIS and H-BIM integration for the planned conservation of the former asylum Santa Maria Maddalena in Aversa (IT). In: La Conservazione Preventiva e Programmata vent'anni dopo il Codice dei Beni Culturali. Treviso: Edizione Arcadia Ricerche; 2024. p. 82-9.

[38] Docenti: C. Bartolozzi, M. Roggero, A. Fantilli; tutor: D. Dabbene, A. Spadaro, M. Hatoum. L'iniziativa vede il coinvolgimento anche del centro interuniversitario di Ricerca sulla Eterotopia in Architettura RheA (responsabile scientifico per il Politecnico di Torino: prof. E. Romeo).